

Il ministro alle Ong. «Puntare su strumenti finanziari nuovi»

> COOPERAZIONE. IL FORUM DI INIZIO OTTOBRE A MILANO È STATO PRECEDUTO DA UN CONFRONTO TRA IL RICCARDI E LE ORGANIZZAZIONI PROMOSSO DA VITA

LE ONG HANNO POSTO LE QUESTIONI, il ministro ha dato le sue risposte. Una formula semplice, ma molto partecipata che ha animato il nostro portale nei giorni che hanno preceduto il Forum della cooperazione internazionale dell'1 e 2 ottobre a Milano. Tanto che Andrea Riccardi ha voluto rispondere direttamente ai cooperanti prima ancora dell'avvio ufficiale dei lavori del summit (l'intervista integrale è consultabile su Vita.it).

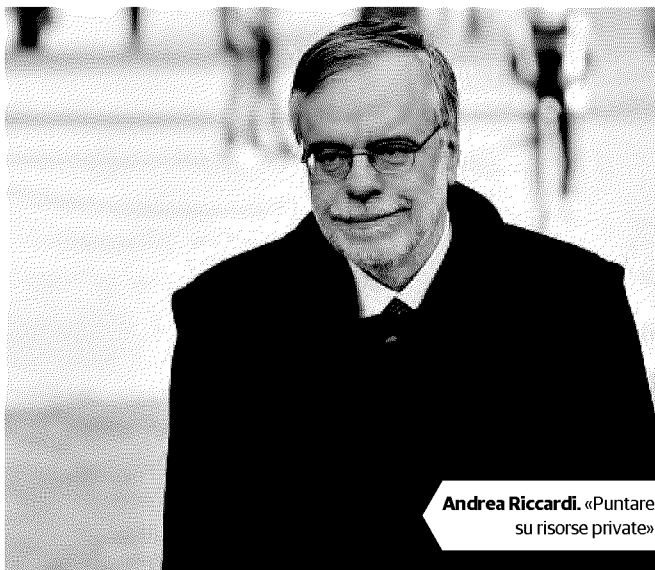
Cipsi, Intervita, Cesvi, Terre des hommes, Armadillo onlus, Action Aid, Oxfam, Coopi e Ciai hanno messo con competenza e ampiezza di argomentazioni sul tavolo i nodi da sciogliere. Luca De Fraia di Action Aid Italia ha parlato della necessità di «una forte regia politica unitaria di alto livello istituzionale, per diventare centrali nell'azione di governo». Raffaele Salinari di Tdh dal canto suo ha attaccato frontalmente il governo per i continui tagli e «l'oscuramento delle politiche di cooperazione».

Vincenzo Pira di Armadillo onlus ha invocato «una nuova strategia». Per Intervita Giorgio Zucchello ha analizzato il tema dei nuovi rapporti fra operatori del nord ed operatori del sud del mondo. Guido Barbera del Cipsi ha invocato un ministro ad hoc (oggi le competenze sono divise fra un ministero senza portafoglio, quello di Riccardi, e il ministero degli Esteri) «che non dovrebbe essere più parte degli interessi della politica commerciale ed estera».

Stefano Piziali (Cesvi) invece ha rivendicato non solo la necessità di un più serio impegno economico («non si può far finta di non vedere che l'Italia, pur sempre uno dei paesi maggiormente sviluppati al mondo, ha raggiunto livelli di investimento in attività di emergenza nei paesi colpiti da conflitti o disastri naturali che sfiorano il ridicolo»), ma anche una maggiore qualità nella gestione dei fondi («l'applicazione e lo sviluppo da parte di tutti gli attori italiani

degli standard internazionali di accountability e qualità della azione umanitaria non dovrebbe più essere lasciata alla buona volontà degli attori stessi»). Francesco Petrelli di Oxfam Italia ha voluto battere sul chiodo della necessità di un ritorno ai principi del multilateralismo.

Infine Paolo Palmerini, responsabile cooperazione di Ciai. «Il rilancio del settore non è solo una questione di linguaggio, come non è solo una questione di efficienza», ha detto. «Non è solo una questione politica per assegnare nuove priorità. È una questione identitaria, nel senso



Andrea Riccardi. «Puntare su risorse private»

moderno di identità relazionale»

Palla dunque a Riccardi. In estrema sintesi ecco le risposte del ministro. Fondi: «In questo momento non è possibile aumentare la pressione fiscale, via libera invece a strumenti finanziari innovativi a patto riescano a catalizzare anche risorse private». La riforma delle legge 49: «Non si possono fare le cose in fretta, dobbiamo ripartire dalla nuova figura del ministro della Cooperazione». La nuova governance per le ong italiane: «La maggiore sfida che hanno di fronte è quella di ricollegarsi col territorio e il ringiovanimento dei quadri dirigenziali». Le future aree di intervento: «Il Mediterraneo e l'Africa sub-sahariana e in particolare il Sahel sono aree ineludibili per la cooperazione italiana».

[Stefano Arduini]

